

Da che mi convene fare

Carte Ms: CANZONIERE V: 72r-v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 253 volte

Edizioni

- letto 174 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Da che mi conven fare
cosa ch'è da biasmare
e da tenere grande fallimento,
donne e donzelle invito;
ch'i' bene si' audito 5
a gl<i> uomini cui ho far parlamento;
e vo' far difensione
del parlare villano
che di me si faria,
se la greve cagione 10
che m'ha dato il cor vano
celar dovesse, che pur loderia.

Amore c'ha semblanza
di fina 'namoranza,
chi lo partisse serìa sconoscente; 15
e ben si può ridire
che fosse a lo ver dire

oltre misura di ciò far fallente;
 ed e' così tenuto
 serei in ogni parte 20
 per non saver lo certo,
 ch'anzi vorrei feruto
 essere in ogni parte,
 che tale biasimo in me fosse certo.

Sì come altri amadori 25
 che met<t>oro i lor cori
 ne le femine amare ben servendo,
 coralemente misi
 lo mio, né no?l dimisi,
 in una donna, <ed> a?llei non falendo 30
 lungo temp'ho passato.
 Certo amor mi tenea
 d'ogn'om più altamente:
 ed ora m'ha?ffallato,
 ché del propio ch'avea 35
 di sé, mi dà d'altro fatto parvente.

Lasso, <era> mia credenza
 d'amare <a> som<m>a intenza:
 altrui sentenziando, me lanzava.
 Sì com'om non sapiente 40
 del fino oro lucente
 facëa diligion, piombo avanzava;
 era simil di quelli
 che vede il busco altrui,
 e non sua grande trave. 45
 Parmi che nullo ocelli
 non de' dir: «son colui
 che non ha pari», per gran stato ch'ave.

Se m'avesse commiato
 di partire donato, 50
 non blasmerei, poi che fallasse:
 ché m'era ben gran doglia,
 poi ch'e<i> fiore e foglia,
 <che> frutto <ancora> di lei <non> pigliasse.
 Ma ella mi mostrava 55
 di lëalmente amare,
 né partir non volea:
 ed altro omo amava!
 No lo potea celare;
 ch'io la vidi che celar lo volea. 60

Forte son lamentato
 perché m'ave fallato,
 donando sé indel'altrui talento.
 Ancora in veritate
 più mag<g>ior falsitate 65

m'ha?ffatta, da blasmare per un cento:
 altr'om <a> chi era data
 in un'ora che mee
 a sé fece venire,
 dicendo la spietata: 70
 «mïa voglia nonn-èe».
 perch'io co?llui mi dovesse ferire.

Come Cain primero
 di far crudele e fero 75
 micidio fu, posso dire che sia
 el<l>a prima ch'apare
 di sì gran fallo fare
 in tale guisa, senza dir bugia.
 Dunque saria ragione
 che 'n aer e<d> in foco 80
 come Caino stesse,
 perché <la> tradigione
 in ciascheduno loco
 similmente pales<at>a stesse.

Ora <ch'>avete audito 85
 sì come son tradito,
 di ciò ch'io faccio mai non m'incolpate,
 ch'io non poria far quella
 che degna non foss'ella
 a gravezza di lei in veritate: 90
 però che l'amava eo
 più ch'anche fosse amata
 donna da amadore;
 tut<t>a gioia c'ha il cor meo
 dava a la rinegata, 95
 lassa, cui piacean doglie nel mi' core.

Donne ch'onore avete,
 donzelle che 'l volete,
 intra voi ragionate zo c'ho detto;
 <ed> es<s>a biasimate 100
 di sì gran falsitate,
 ché tenute ne siete per iscritto.
 Per non blasmar lo male
 molta gente si duole
 che già non si doria; 105
 tal pensero ancor sale
 che lo male far sòle,
 che blasmo usato lo ne distoria.

- letto 171 volte

Tradizione manoscritta

- letto 194 volte

CANZONIERE V

- letto 175 volte

Riproduzione fotografica

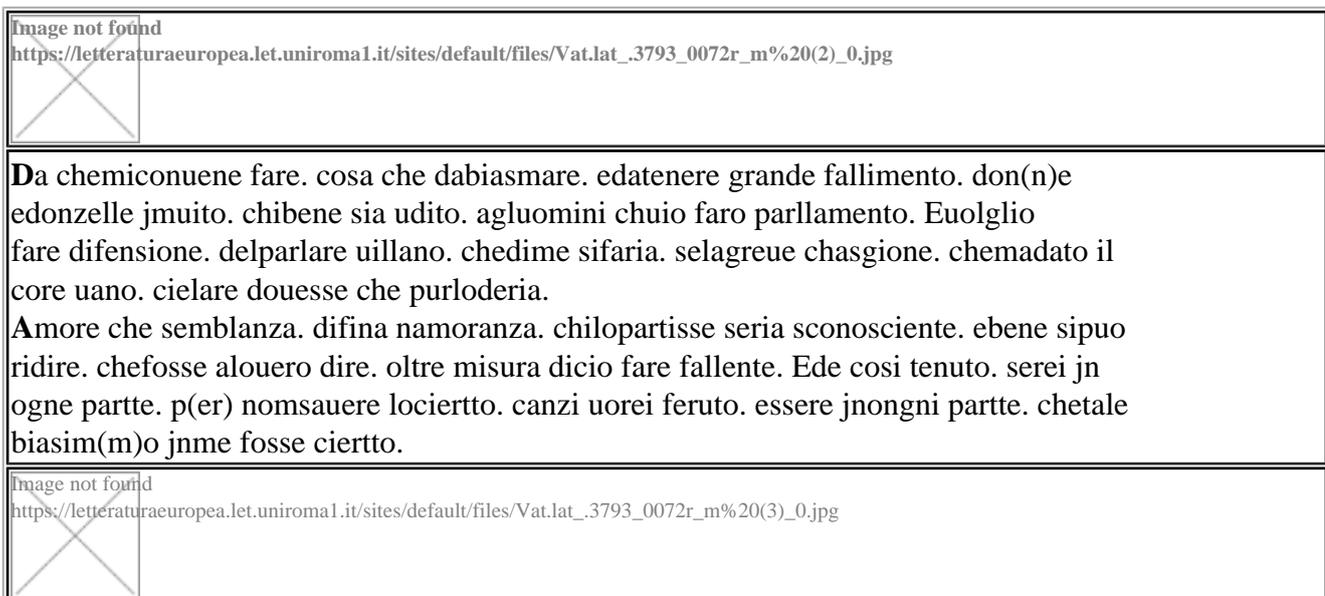
Vai al manoscritto [1]

Vai al manoscritto [2]



- letto 176 volte

Edizione diplomatica



Sicome altri amadori. chemetoro iloro cori. nelefemine amare bene seruendo. cora le mente misi lomio nenoldimisi. jnuna donna allei nomffalendo. Lungo tempno passato. ciertto amore mitenea. dongnomo piu altamente. edora maffallato. che delp(ro)pio chauea. dise mida altro fatto partente.

Lasso mia credenza. damore soma jntenza. altrui sentenziando melanzaua. sicomo mo nomsapiendete. deloro delfino oro lucente. faciea dilisgione piombo auanzaua. Era simile diquelli. cheuede jlbusco altrui. enomsua grande traue. parmi chenullomo molli. nonde dire sono collui. chenona pari p(er)grande stato chaue

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20(4).jpg)

Semauesse conmiato. dipartire donato. nomblasmerei poi chefallasse. chemera bene gran dolglia. poi chefiore efolglia. frutto dillei pilgliasse. Maella mimostraua. dileale mente amare. nepartire nonuolea. edaltro omo amaua. nolopotea cielare. chio lauidi che cielare louolea.

Fortte sono lamentato. p(er) chemaue fallato. domando se jndelaltrui talento. anchora jnueritate. piu maggiore falsitate. maffatta dablasmare. p(er) vno ciento. Altrome chiera data. jnvnora chemee. ase fecie uenire. diciendo laspietata. mia uolglia non(n)ee. p(er)chio collui midouesse ferire.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20\(5\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20(5).jpg)

Come chaino primero. difare crudele efero. micidio fu posso dire chesia. elaprima chapare. disigrande fallo fare. j(n)tale guisa senza dire busgia. Dumque faria ragione. che naira jmfoco. come chaino stesse. p(er) che tradisgione. jnciascheduno loco. simileme(n)te palese stesse.

ORa auete audito. sicome sono tradito. dicio chio faccio mai nonmin colpate. chio nom poria fare quella. chedengna nomfossella. agrauenza dillei jnueritate. pero che lamaua eo. piu canche fosse amata. donna da amadore. tuta gioia cha ilcore meo. daua alarine gata. lassai chui piaciesse foglie nelmicore.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072v_m%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072v_m%20(2).jpg)

Donne conore auete. donzelle cheluolete. jntrauoi rasonate zo codetto. esablasimate. disi grande falsitata. chetenute nesiete p(er) iscritto. p(er) nomblasmare lomale. molta giente siduole. g chegia nomsidoria. talpemsero ancorsale. chelomale fare sole. che blasimo usato lonedistoria.

- letto 161 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Da chemiconuene fare. cosa che dabiasmare. edatenere grande fallimento. don(n)e edonzelle jmuito. chibene sia udito. agluomini chiuo faro parllamento. Euolglia fare difensione. delparlare uillano. chedime sifaria. selagreue chasgione. chemadato il core uano. cielare douesse che purloderia.

Da che mi convene fare
cosa ch'è da biasmare
e da tenere grande fallimento,
donne e donzelle jmvito;
ch'i? bene si? audito
a gl uomini chui o faro parlamento;
e volgio fare difensione
del parlare villano
che di me si faria,
se la greve chasgione
che m?a dato il core vano
cielare dovesse, che pur loderia.

II

Amore che semblanza. difina namoranza. chilopartisse seria sconosciante. ebene sipuo ridire. chefosse alouero dire. oltre misura dicio fare fallente. Ede cosi tenuto. serei jn ogne partte. p(er) nomsauere lociertto. canzi uorei feruto. essere jnongni partte. chetale biasim(m)o jnme fosse ciertto.

Amore che semblanza
di fina ?namoranza,
chi lo partisse seria sconosciante;
e bene si può ridire
che fosse a lo vero dire
oltre misura di ciò fare fallente;
ed è così tenuto
serei jn ogne partte
per nom savere lo ciertto,
c?anzi vorei feruto
essere jn ongni partte,
che tale biasimmo jn me fosse cierto.

III

Sicome altri amadori. chemetoro iloro cori. nelefemine amare bene seruendo. cora le mente misi lomio nenoldimisi. jnuna donna allei nomffalendo. Lungo temppe passato. ciertto amore mitenea. dongnomo piu altamente. edora maffallato. che delp(ro)pio chauea. dise mida altro fatto partente.

Sì come altri amadori
che metoro i loro cori
ne le femine amare bene servendo,
coralmente misi lo mio, né no?l dimisi,
jn una donna, a?llei nom ffalendo
lungo temp?o passato.
Ciertto amore mi tenea
d?ongn?omo più altamente:
ed ora m?a?ffallato,
ché del proprio ch?avea
di sé, mi dà altro fatto partente.

IV

Lasso mia credenza. damore soma jntenza. altrui sentenziando melanzaua. sicomo mo
nomsapiendete. deloro delfino oro lucente. faciea dilisgione piombo[1] auanzaua. Era
simile diquelli. cheuede jlbusco altrui. enomsua grande traue. parmi chenullomo molli.
nonde dire sono collui. chenona pari p(er)grande stato chaue

[1] In V, era stato scritto *piompo*, corretto poi in *piombo*

Lasso mia credenza
d'amore soma jntenza:
altrui sentenziando, me lanzava.
Sì com'omo nom sapiente
del fino oro lucente
facièa dilisgione piombo avanzava;
era simile di quelli
che vede jl busco altrui,
e nom sua grande trave.
Parmi che null omo molli
non de? dire :?sono collui
che non a pari?, per grande stato ch?ave.

V

Semauesse conmiato. dipartire donato. nomblasmerei poi chefallasse. chemera bene gran
dolglia. poi chefiore efolglia. frutto dillei pilgliasse. Maella mimostraua. dileale mente
amare. nepartire nonuolea. edaltro omo amaua. nolopotea cielare. chio[1] lauidi che
cielare louolea.

[1] In V, la *i* probabilmente è stata inserita per correggere una *a*

Se m'avesse conmiato
di partire donato,
nom blasmerèi poi che fallasse:
ché m'era bene gran dolglia,
poi ch'è fiore e folglia,
frutto di llei pilgliasse.
Ma ella mi mostrava
di lèalemente amare,
né partire non volea:
ed altro omo amava!
No lo potea cielare;
ch'io la vidi che cielare lo volea.

VI

Fortte sono lamentato. p(er) chemaue fallato. domando se jndelaltrui talento. anchora
jnueritate. piu maggiore falsitate. maffatta dablasmare. p(er) vno ciento. Altrome chiera
data. jnvnora[1] chemee. ase fecie uenire. diciendo laspietetata. mia uolglia non(n)ee. p(er)chio
collui midouesse ferire.

[1] In V, la *v* è stata inserita per correggere una *o*

Fortte sono lamentato
perché m?ave fallato,
domando sé jndel?altrui talento.
Anchora jn veritate
più magiore falsitate
m?a?ffatta, da blasmare per uno ciento:
altr?ome chi era data
jn un?ora che mee
a sé fecie venire,
diciendo la spietata:
«mìa volglia nonn-èe».
perch?io co?llui mi dovesse ferire.

VII

Come chaino primero. difare crudele efero. micidio fu posso dire chesia. elaprima
chappare. disigrande fallo fare. j(n)tale guisa senza dire busgia. Dumque faria ragione.
che naira jmfoco. come chaino stesse. p(er) che tradisgione. jnciascheduno loco. simileme(n)te
palese stesse.

Come Chaino primero
di fare crudele e fero
micidio fu, posso dire che sia
e la prima ch?apare
di sì grande fallo fare
jn tale guisa, senza dire busgia.
Dumque faria ragione
che?n aira jm foco
come Chaino stesse,
perché tradisgione
jn ciascheduno loco
similmente palese stesse.

VIII

ORa auete audito. sicome sono tradito. dicio chio faccio mai nonmin colpate. chio nom
poria fare quella. chedengna nomfossella. agrauenza dillei jnueritate. pero che lamaua
eo. piu canche fosse amata. donna da amadore. tuta gioia cha ilcore meo. daua alarine
gata. lassai chui piaciesse foglie nelmicore.

Ora avete audito
sì come sono tradito,
di ciò ch?io faccio mano non m?incolpate,
ch?io nom poria fare quella
che dengna nom foss?ella
a graveza di llei jn veritate:
però che l?amava eo
più ch?anche fosse amata
donna da amadore;
tuta gioia c?ha il core meo
dava a la ringata,
lassai, chui piaciesse foglie nel mi? core.

IX

Donne conore auete. donzelle cheluolete. jntrauoi rasgionate zo codetto. esablasimate.
disi grande falsitata. chetenute nesiete p(er) iscritto. p(er) nomblasmare lomale. molta
giente siduole. g chegia nomsidoria. talpemsero ancorsale. chelomale fare sole. che
blasimo usato lonedistoria.

Donne c'onore avete,
donzelle che ?l volete,
jntra voi rasgionate zo c'o detto;
esa blasimate
di sì grande falsitata,
ché tenute ne siete per iscritto.
Per nom blasmare lo male
molta giente si duole
che già nom si doria;
tal pemsero ancor sale
che lo male fare sòle,
che blasimo usato lo ne distoria.

- letto 177 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/da-che-mi-convene-fare>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0186

[2] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0187